

I porsèi di San Bartolomeo

L'iconografia cristiana rappresenta San Bartolomeo con in mano il coltello del martirio. La gente del Baldo gli affidava la protezione dei maiali, insostituibile fonte di sostentamento nel periodo invernale.

Della storia di Bartolomeo, il santo cui è intitolata la chiesetta di Prada Bassa, si hanno modestissime notizie. Fu uno degli Apostoli, e non è cosa da poco. Si dice sia stato martirizzato in maniera atroce: lo scorticarono vivo. Ecco perché l'iconografia cristiana lo dipinge col coltello in mano. E per questo è stato preso a simbolo e protettore dalla categoria dei macellai e dei conciatori.

Bartolomeo per le genti del Baldo è il santo dei maiali, dei porsèi. E non è accostamento inverecondo. Anzi: il maiale voleva dir molto per le famiglie contadine d'un tempo. Era l'unica riserva carnea in vista dei tempi grami della stagione invernale. La salute del porco significava la vita di molti.

Per proteggere il porco tanto prezioso, vitale fonte di sostentamento, si invocava l'intercessione di San Bartolomeo. Così attorno al 24 d'agosto, il giorno in cui il calendario della Chiesa ricorda appunto il santo apostolo, si facevano e si fanno sagre dei maiali. Ce n'è una il 23 a Pazzon, sulle pendici montebaldine alle spalle di Caprino. E un'altra il 24 alla Caorsa di Affi, sulle colline fra il Garda e il Baldo.

Logico che sul Montebaldo si venerasse questo santo intercessore della salute del maiale. Perché in malga c'era sempre l'allevamento del porco. Gli si davano i sottoprodotti della caseificazione, la scotta e il latìn. Per ricavarci carne, salumi, lardo. Beni preziosissimi.